

SPORT BOCCCE *online*



Direttore Responsabile Daniele Di Chiara



FEBBRAIO
2011



di Daniele Di Chiara

STORIA

1963: SCINTILLE TRA BONOMI E MASTINO

(segue)

Il 23 marzo del '63 Bonomi, accompagnato dal Consiglio federale al completo, si presentò nella sede nazionale dell'Enal, in via della Panetteria a Roma, dove fu invitato a conferire privatamente con il presidente Mastino Del Rio che trovò in compagnia del ragioniere Salvatore Munna, responsabile del reparto Sport e Giochi. Poco dopo entrò nella stanza anche il direttore generale dell'ente, l'onorevole Michele Del Vesco.

Il colloquio, secondo la versione fornita successivamente da Bonomi, fu "freddo e conciso".

L'onorevole Mastino Del Rio accusò Bonomi di essere un "nemico dell'ente", di non essergli "gradito" ed accennò ad una pila di cartelline che, secondo lui, contenevano documenti, articoli di giornali ed altre testimonianze di interventi del presidente della Figb che, per il loro contenuto, non erano stati graditi dall'Enal.

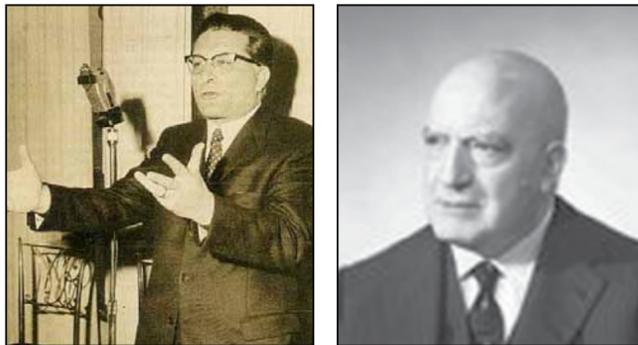
In particolare Mastino Del Rio accusò Bonomi per la sua relazione al congresso di Firenze, ritenuta troppo "dura" nei riguardi dell'ente, e per il contenuto della circolare n. 2 nella quale si esponeva il futuro programma della Figb. Concluse dicendogli: "Da questo momento ella non gode più la mia stima e la mia fiducia". Bonomi, per nulla intimorito, gli rispose: "Le ricambio uguale disistima e sfiducia".

A questo punto il presidente della Figb uscì dalla stanza ed informò brevemente i consiglieri del tenore del colloquio. Poi se ne andò dichiarando di non reputarsi "un servo" dei dirigenti dell'Enal.

I consiglieri decisero di conferire subito con l'onorevole Mastino Del Rio per documentarsi sulle accuse mosse al loro presidente e, dopo un vivace dialogo in un clima freddo ed ostile, si congedarono e sottoscrissero immediatamente un telegramma, predisposto dal vicepresidente De Sanctis, indirizzato al presidente dell'Enal: "Consiglio Federale Figb riunito data odierna respinge accuse mosse prof. Bonomi et riafferma illimitata fiducia operato medesimo. Azione federale continua secondo mandato ultima Assemblea Nazionale di Firenze".

In calce c'erano le firme di Ezio Panigalli, Carlo Menegatti, Antonio Brusaferrò, Orlando Nicolini, Gino Giannini, Giovanni Loddo, Sandro De Sanctis, Giuseppe Pellegrini, Tino Viganò, Renzo Radice, Giovanni Caiulo ed Antonio Strucchi.

Il 9 aprile 1963 l'onorevole Mastino Del Rio firmò la delibera con cui venne invalidata l'assemblea della Figb svoltasi a Firenze il 16 e 17 febbraio e nominò commissario straordinario della federazione il funziona-



Vittorio Bonomi e Giorgio Mastino Del Rio; in basso due momenti dell'assemblea della Figb a Firenze. Si riconoscono i consiglieri e dirigenti Orfeo Monaco, Giovanni Loddo, Armando Antoniali, Ezio Battain e Antonio Brusaferrò.



rio dell'Enal Renato Silvestri.

La grave decisione fu motivata con il fatto che, nell'assemblea fiorentina, si erano verificate irregolarità nell'approvazione di alcune varianti allo statuto, modifiche che,

oltretutto, non erano state preventivamente sottoposte al parere vincolante dell'Enal.

Bonomi, da buon letterato, reagì inviando a Mastino Del Rio una lettera piena di sarcasmo:

"Di fronte alla improvvisa decisione da Lei presa sotto l'usbergo della Legge, io - uomo di Lettere e non Avvocato - non ho che da opporre obiezioni suggeritemi dal buon senso e dal mio patrimonio culturale.

Richiamandomi perciò all'immortale Manzoni che - per inciso - nel suo romanzo per ben quattro volte nomina il suo riverito cognome accennando all'opera di Martino Del Rio, autore infausto di opere di magia (absit iniuria verbis), Le rispondo con una frase del dottor Azeccagarbugli: "...a saper ben maneggiare le gride, nessuno è reo e nessuno è innocente".

Questo unicamente per significarLe che la Legge è sì la Legge, ma che deve riferirsi a casi concreti ed applicarsi a ragion veduta.

Posso o non posso, Onorevole, conoscere a che vuol giungere o che vuole coprire con il comodo manto della sua Legge?

A testa alta affermo che ho sempre fatto il mio dovere, che ancor più sento la responsabilità della carica conferitami dal XV Congresso di Firenze (1481 voti su 1481 schede valide); conseguentemente non posso supinamente accettare - perinde ac cadaver - una decisione (la sua) che suona offesa non solo a me, ma agli eletti di Firenze ed a tutti i Bocciofilii italiani.

I cavilli della Legge che, come insegna il Vangelo, costituiscono la forza e ad un tempo la debolezza dei Farisei per condannare il Divin Maestro, in nessun caso debbono costituire un'arma per colpire proditoriamente chi sta fiducioso su posizioni nette ed avanzate oltre che chiare.

Le chiedo quindi con Socrate: "Quae igitur causa?" - (quale la causa?).

Non voglio credere o supporre in malvagità da parte sua! Ella sta troppo in alto... forse qualche Tigellino Le avrà insinuato l'incauto comportamento per ragioni che non conosco o mi sfuggono.

Concludo perciò ancora con il Manzoni: "D'ogni intrigo si può uscire..." purché si manifesti buona volontà da entrambe le parti. Ed io sono animato da buona volontà ma, intendiamoci, onorevole, a testa alta, perché l'offeso sono io, o meglio, offesi sono tutti i bocciofilii italiani!".

(81 - continua)

LETTERE

TOMEI E LA STELLA D'ORO



Alfeo Tomei

Egregio Direttore Daniele Di Chiara,

scusami del disturbo, ma ho avuto occasione solo in questi giorni di visionare su internet quanto pubblicato su Sport Bocce e relativo alla notizia dell'assegnazione alla mia persona della Stella d'Oro da parte del Coni.

A completamento e correzione della notizia (utile anche per il volume Dirigenti & Campioni) faccio presente di essere nato a Sante Marie in provincia dell'Aquila. Sono stato fin dagli anni 50 vicepresidente della Commissione Tecnica federale della Figb, presidente della Commissione nazionale Arbitri Punto Raffa e Volo della Figb e della Federazione Italiana Bocce fino al 1997; ho ricoperto anche l'incarico di membro e poi di presidente della Corte Federale della Figb dal 1997 al 2004, organismo di cui faccio parte tuttora come componente.

So che si tratta di dettagli ma ci tenevo alla precisione.

Grazie e cordiali saluti.

Prof. Alfeo Tomei - Roma

LE BOCCE IN VERSI

Spettabile Redazione Sport Bocce online.

All'attenzione del presidente federale Romolo Rizzoli.

Caro Romolo,

sono il tuo vecchio amico Filippo Cristofari di Santa Assunta, Roma.

Come stai? Spero bene. Da parte mia, alla mia veneranda età di anni 74, sono contento di essere tornato a giocare in categoria A. Al S. Assunta abbiamo un socio, grande poeta, che ha voluto dedicarci una breve, ma mirata poesia. Ti prego di farla pubblicare.

Grazie e saluti vivissimi insieme ai miei complimenti.

Filippo Cristofari - Roma

BOCCE

*Scelta ideale
per uscire
dalla monotonia dei
giorni,
per muoversi in una
realtà di vita insieme:
come diletto e svago
in un clima di
fratellanza.*

Nicola Bottari



VIP

I DEREGIBUS, DYNASTY DI CAMPIONI



Una dynasty in piena regola quella della famiglia Deregibus che, da quasi ottant'anni, è una patita delle bocce di volo. Dapprima fu papà Giovanni, detto Gino, nato a Cereseto in provincia di Torino nel 1909, a scendere in campo verso la fine degli anni Trenta, un po' per passione ma principalmente per integrare il salario da operaio e sostenere così la numerosa famiglia che comprendeva cinque persone. Giovanni alternava spesso le gare con sfide personali dove la posta in palio consisteva in piccole somme di denaro che il nostro protagonista, molto abile nel gioco, faceva proprie.

Nel 1943 nacque il figlio Adriano che esordì nel mondo delle bocce alla verde età di 6 anni. I primi successi arrivarono negli anni Cinquanta e fecero nascere in lui una passione sempre più forte per l'ambiente bocciolo che si stava rapidamente evolvendo. Adriano ne rimase contagiato e trasmise questo suo amore per il gioco al figlio Fabrizio nato nel 1966.

Nonno Gino morì nel 1979, Adriano e Fabrizio sono tuttora in attività ai massimi livelli, soprattutto Fabrizio, conosciuto nel mondo delle bocce come "Fabri", che vanta un palmares straordinario.

Adriano ricorda volentieri le imprese di papà Gino. "Quando mio padre era giovane la vita era un po' grama e difficile. Lui spesso prendeva la bicicletta, allora praticamente unico ed indispensabile mezzo di locomozione, agganciava un paio di bocce al manubrio, in mano un ombrello per ripararsi dalla pioggia, e via, verso i paesi della provincia torinese: Ciriè, Moncalieri, Santena, Trofarello e tanti altri per partecipare a sfide domenicali. Allora le gare vere e proprie inserite nel calendario stagionale erano poche e, durante la settimana, le ore lavorative erano pesanti. Soltanto il giorno festivo, quindi, concedeva un po' di svago ed anche un impegno sportivo".

Tempi eroici delle bocce...

"Papà era operaio nella ditta torinese Italgas e rispettava sempre scrupolosamente l'impegno quotidiano di lavoro. Mi ricordo quando con il socio Cesare "Pejo" Paletto andarono in bicicletta fino a Pinerolo per disputare una gara che vinsero a tarda notte dopo una giornata faticosa. Allora la Italgas, con il direttore sportivo Carossa, inviò loro l'automezzo di servizio, il famoso "diavolo rosso" per la sua verniciatura vermiglio scintillante, che caricò i nostri eroi, le biciclette, le coppe e il trofeo e li riportò a Torino all'alba in tempo utile per papà a riprendere servizio. Un'altra volta fui

presente quando sostenne per una domenica intera una sfida contro un avversario che non voleva accettarne la superiorità. Fu così che papà di partita in partita gli vinse prima la pecunia, preziosi denari, quindi l'orologio ed infine la bicicletta, quella del tipo a "balloncino" usata in quegli anni eroici, che aveva le ruote gommate ed era molto robusta, un "trofeo" che conservo tuttora come un prezioso cimelio".

Papà Gino è stato un grande campione a quanto pare.

"Sì, ha militato nella categoria A per circa 30 anni giocando al fianco di molti campioni come Aldo Baroetto, Sorba, Luigi "Vigin" Boggia e Giotto. Si impegnava quasi sempre nel gioco individuale o a coppie ed era molto forte nella bocciata con un tiro dallo stile molto personale contraddistinto da una parabola piuttosto elevata ed una breve rincorsa, alla maniera di Beppe Carrera tanto per intenderci. Era molto astuto nella tattica di gioco e posso dire che i suoi insegnamenti sono stati particolarmente utili per la mia carriera avendo disputato con lui tante gare. Questo bagaglio di esperienza l'ho trasmesso in parte anche a mio figlio Fabrizio. Papà ha vinto molte gare tra cui alcune edizioni del Torneo notturno degli Assi di Torino, manifestazioni

di carattere nazionale ed anche i campionati regionali piemontesi."

Durante le gare quali erano i tuoi rapporti con lui?

"Grande stima e rispetto specialmente ai miei esordi. Ero affascinato dal suo carisma, dal suo ruolo di genitore ed anche di mio insegnante e l'iniziale evidente impaccio svanì in breve tempo. Volevo e dovevo imparare le astuzie, anche le malizie di un gioco che mi pareva facile e invece non lo era affatto. Però non mi sono mai trovato a disagio, oerei dire che forse ho patito maggiormente fare coppia con mio figlio Fabrizio, tosto e caratterialmente diverso da suo nonno. Con lui ho dovuto assumere un ruolo psicologicamente più coinvolgente dovendo essere io a dare suggerimenti ad un giovane già molto determinato da par suo e quindi con idee precise. Due situazioni completamente diverse, come essere tra l'incudine ed il martello. Inizialmente ero il suo puntatore e mi stimolava incitandomi con il "forza papà!"; poi, ad un dato momento, è arrivato il "forza Adriano!" che, dettomi dal figlio, francamente mi distur-

bava, come fossi un'altra persona. E furono così poche le gare giocate in coppia anche se ritengo che avremmo potuto incrementare le nostre personali bacheche con una grande messe di trofei".

E così ognuno andò per la propria strada. Adriano si è costruito un bel percorso ricco di soddisfazioni difendendo le casacche della SIS Torino, quindi del Graziano, dell'Amatori Sassi, della Bassa Valle Aosta e, ultimamente, della Chierese Giemme, incamerando tante vittorie nella categoria A in cui milita da oltre 20 anni. Un campione sempre in auge con i suoi proverbiali ed intensi allenamenti consistenti anche in percorsi di una trentina di chilometri alla settimana. Un fisico asciutto, longilineo, dotato di una bocciata di mancino bassa, tesa e violenta che pare una fulcata, un tiro che gli permette di realizzare colpi efficaci ed elevate medie utili sui bersagli specialmente nell'annullo sui pallini. Quarant'anni di agonismo dagli allievi fino alla massima categoria e sempre ad alte frequenze.

Adriano, quali sono state le vittorie più belle?

"I tre successi consecutivi realizzati da allievo nelle sfide internazionali del 1958 a Montecarlo, dell'anno dopo ad Annecy con la squadra comprendente Franco Benevene, Usal ed il forte Graglia, e del 1960 ancora

in

Francia, a Chambery, insieme a Benevene, Alifredi e Taravelli. Emozionante fu anche la prima vittoria nel Gran Premio Martell riservato ai giovani e indimenticabili sono i successi ottenuti con papà Gino in categoria C alla società Costanza su 280 coppie e quella nel Torneo notturno del Mossetto a Torino con Fabrizio che dettò legge sui pallini annullati alla grande. Ho un forte ricordo anche dell'affermazione, due anni fa, nel Torneo degli Assi a Ferriera di Avigliana".

E le maggiori delusioni?

"Non sono mancate. Una è quella di non essere riuscito, finora, a fregiarmi di un titolo italiano al quale tengo in modo particolare. Davvero imprevedibile fu la situazione che si venne a creare nel campionato italiano individuale di categoria A del 2009, ad Alba, quando dopo le eliminatorie sostenute in gran spolvero, in semifinale mi sono trovato a diretto confronto con mio figlio Fabrizio. Gli occhi del pubblico erano tutti per noi, papà e figlio che si giocavano la corsa allo scudetto. Un derby in piena regola in casa Deregibus nel quale ognuno giocò le proprie carte senza timore reverenziale. Fu una partita incerta. Quasi sul finire io sbagliai alcune giocate decisive e Fabrizio passò il turno che gli consentì,

poi, di vincere la finalissima tricolore contro Carlo Ballabene. Mio figlio soffrì le pene dell'inferno ed anch'io, a bordo campo, ero tesissimo perché vedevo sfumare uno scudetto in cui in parte mi immedesimavo. Ma Fabrizio fu eccezionale. Rimontò l'incredibile svantaggio di 9-0 con uno sprint al cardiopalmo e vinse per 13-12".

Anche oggi siete su fronti contrapposti.

"In questa stagione siamo ancora avversari. Lui gioca nella BRB di Ivrea che attualmente domina il campionato di serie A, io sono con la Chierese, un altro ambizioso club della massima divisione. In campo siamo sempre combattivi al massimo e ci confrontiamo sempre con spirito cavalleresco e massimo rispetto degli avversari".

Sotto la luce dei riflettori ecco il terzo



protagonista,

Fabrizio, un atleta di classe protagonista di alto livello fin dalla giovane età, quando militava negli allievi. Un campione dotato di un ampio repertorio di tecnica e di agonismo. Appena promosso a pieni voti nella categoria A, si è rivelato subito un gladiatore nel vero senso della parola, senza alcun timore reverenziale al cospetto dei grandi nomi che dominavano la scena. Un giocatore dalle imprevedibili ed enormi risorse che sa tenere in pugno la partita con grande autorità. Indubbiamente merito anche dei suggerimenti paterni ma soprattutto grazie alla sua indole ad al suo innato talento.

Il primo campionato italiano lo vinse in categoria C nel 1986 in coppia con Achille Fabris; il più recente è quello del 2010 a quadrette. Fabrizio è dotato di una bocciata fiandante con traiettoria poco parabolica, con la bocciata lanciata quasi ad "alzo zero" che spesso spaz-

za e di strugge il gioco avversario.

Dal carattere un po' polemico, ha comunque il pregio di conoscere il regolamento di gioco a memoria e di svolgere la partita con gesto dinamico e veloce decidendo la tattica senza tentennamenti. In pochi anni ha spiccato il volo verso le più alte vette collezionando fino ad oggi ben 11 titoli italiani ed oltre cinquanta vittorie in varie competizioni anche a livello internazionale. Il suo fiore all'occhiello sono il record mondiale e quello italiano nel tiro di precisione. Ha giocato per la SIS Torino, la BBM Strambino, la Ferrero Caudera Ciriè, la Forno ed in questa stagione veste la maglia della BRB Ivrea.

La sua fame di successi tricolori non accenna minimamente a scemare. E, nell'attuale campionato di serie A, potremmo anche assistere ad un nuovo scontro diretto papà-figlio. Sul campo ligure di Loano, dove si assegnerà lo scudetto 2011, la BRB di Fabrizio e la Chierese di Adriano potrebbero incontrarsi per decidere a chi assegnare la corona d'Italia del volo. Le qualificazioni per i play off sono tuttora in corso e la probabilità che questa sfida di famiglia avvenga ha tante possibilità.

Carlo Massari



REGOLE

RAFFA

a cura di Vincenzo Santucci

Quesito

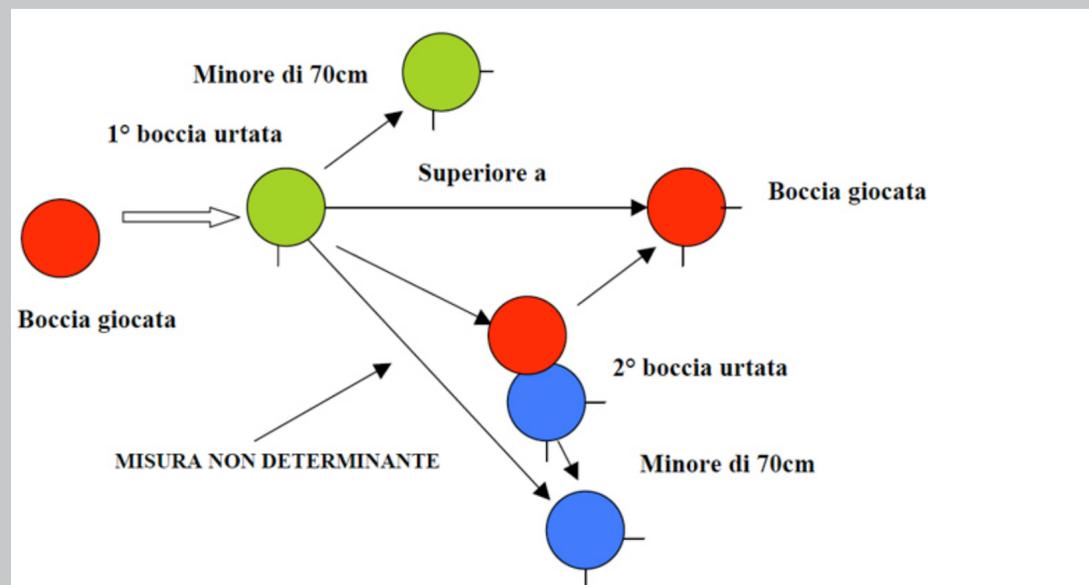
A tutt'oggi, dopo circa due anni dell'applicazione del Regolamento Tecnico di Gioco Internazionale Versione Italia, non è ancora chiara per alcuni la norma che regola l'urto a catena indiretto. Vi sarei pertanto grato se attraverso le pagine di Sport Bocce online, il nostro giornale telematico, potreste illustrare a tutti la giusta applicazione della medesima. Grazie e cordiali saluti.

Giovanni Torre - Roma

Risposta

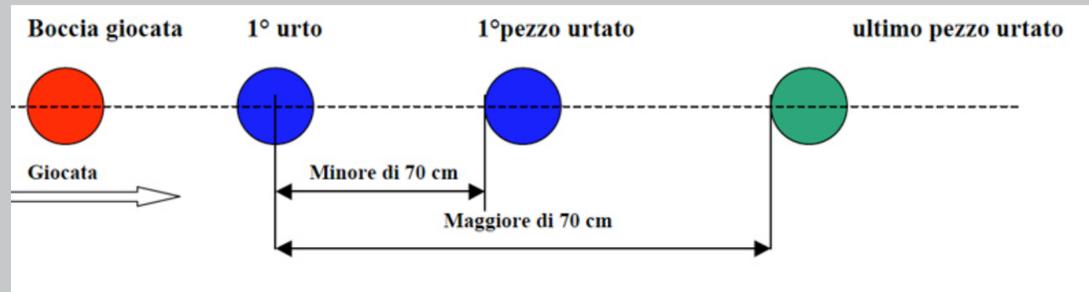
URTO A CATENA INDIRETTO

Se nessun pezzo fermo urtato dalla boccia giocata percorre più di 70 cm e la boccia giocata, misurando in linea retta dal centro del primo pezzo urtato a dove si ferma, percorre più di 70 cm., la boccia giocata è valida e le bocce urtate vanno rimesse a posto salvo regola del vantaggio.



Qualora neanche la boccia giocata percorra più di 70 cm. dal centro del pezzo del primo urto a dove si ferma la giocata è valida. I pezzi rimarranno posizionati nella nuova configurazione.

Si approfitta per ribadire il concetto dell'urto a catena diretto pubblicato nel n° 9-10 e corretto graficamente nel n° 12 del 2009 di Sport Bocce.



La boccia giocata, che urtando contro qualsiasi altra boccia provochi l'urto contro un'altra boccia od il pallino, e una o l'altra vengano spostati per un tratto superiore a cm. 70, è nulla e i pezzi smossi vanno rimessi al loro posto precedente, salvo regola del vantaggio.



a cura di Mario Occeili

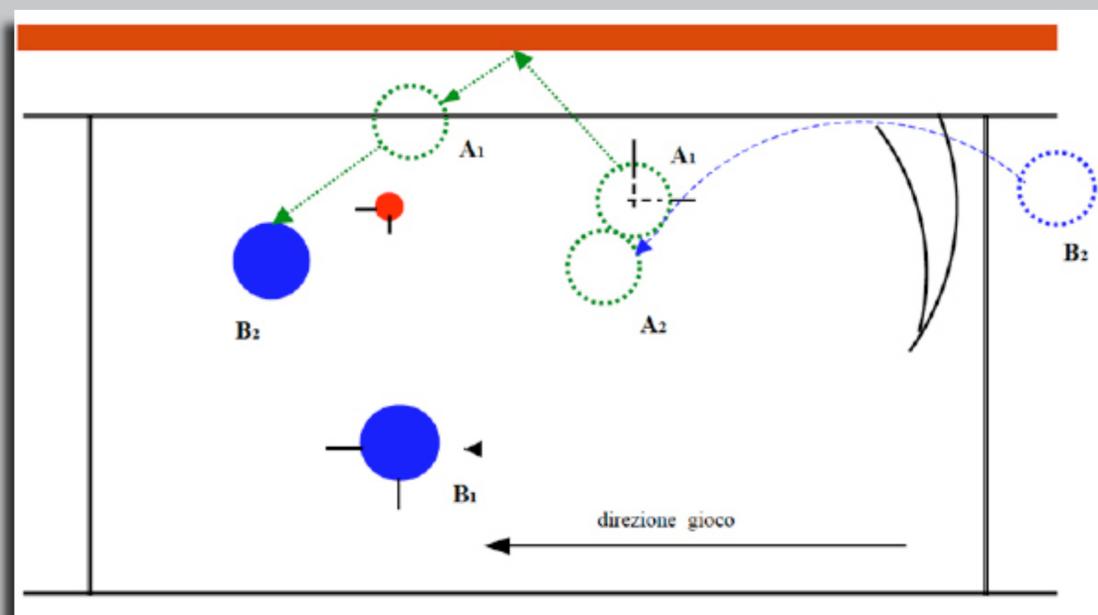
REGOLE

VOLO

Quesito

La squadra B con la boccia tirata B2 colpisce la boccia avversaria A2 e, contemporaneamente, anche A1. La boccia B2 effettua un mezzo fermo e si va a posizionare poco dietro il pallino. Quando è ormai ferma (su questo entrambe le squadre sono d'accordo), ma non ancora segnata, viene spostata dalla boccia A1 che era schizzata contro la tavola laterale e poi rientrata in campo. La boccia B2 può restare in campo (e in quale posizione) o deve essere annullata?

Andrea Giuliani - Genova



Risposta

La boccia B2 è stata spostata quando era ormai ferma (la testimonianza di entrambe le squadre non lascia dubbi di sorta) per cui, rispettando l'art. 33, dovrà essere rimessa a posto. Poiché non era ancora stata marcata sarà compito dell'arbitro, con la collaborazione delle due squadre, provvedere ad una rimessa a posto approssimativa. Qualora ciò creasse dubbi sull'assegnazione del punto (non nel caso in figura!), l'arbitro potrebbe anche decidere per l'equidistanza. Concludiamo pensando che, a qualche lettore, potrebbe sorgere un dubbio: e se le due squadre non fossero d'accordo sul fatto che B2 fosse già ferma al momento dell'impatto con A1? Come si comporterà allora l'arbitro? Se l'arbitro non ha visto nulla e, come già detto in altre occasioni, non ha testimonianze di persone di fiducia (collega arbitro, dirigente F.I.B., ...) che possano raggiungerlo, sarà giocoforza considerare la boccia ancora in movimento, con relativo suo annullamento (art.32/C).



CONCORSO

C A C C I A A L L ' E R R O R E



FOTO 6



originale

modificata

Risposta esatta

Campionato del mondo di club raffa di Toronto (Canada) del 14-20 novembre 1994.

- 1) C'è una riga in più sul fondo del campo;
- 2) Sul giubbotto di D'Alessandro c'è il logo FIB (internazionale volo) non previsto;
- 3) Non c'era il commissario tecnico Scacchioli (a sinistra);
- 4) Il manifesto a fondo campo, a destra (World Bo...), si riferisce al mondiale di volo 1995.

FOTO 7

scadenza risposte 20/02/2011



(contiene 4 errori)

Classifica

Nominativo	Punti
Domenico Lisanti – Potenza	14
Luca Morasso – Genova	14
Levis Martin – Treviso	13
Luigi Emiliani – Macerata	13
Federico Cristini – Verona	13
Diego Airola – Torino	12
Rocco Urciuoli – Avellino	12
Massimiliano Morasso – Genova	11
Romeo Roberto – Catanzaro	10
Luciano Piretta – Torino	9
Giovanni Grasso – Avellino	7

Vittorio Forato – Torino	7
Greta Silvi – Reggio Emilia	7
Martita Gandola – Cantù	6
Dario Martina – Torino	5
Alceo Cargnello – Udine	5
Alfonso Cusano – Roma	2
Gino Tontini – Mantova	1
Carmine Immediata – Imperia	1
Gianluca Simone – Lecce	1
Vincenzo Santucci – Roma	1
Aldo Bizzotto – Vicenza	1
Antonio Cimino – Asti	1
Giuseppe Ariotti – Genova	1
Sebastiano Lupi – Imperia	1

Davide Colombini – Sondrio	1
Gioacchino Catto – Milano	1
Luca Pittarelli – Torino	1
Andrea Nesti – Lucca	1
Maria Cragnolini – Udine	1
Eugenio Avalor – Torino	1
Pasquale Ruzza – Domodossola	1
Carlo Andrea Foglia – Napoli	1
Stefano Calibani – Pesaro Urbino	1
Benedetto Tentori – Lecco	1
Edoardo Valsecchi – Lecco	1
David Centurelli – Bergamo	1
Paolo Moratti – Brescia	1

Regolamento

Verranno pubblicate 10 foto ognuna delle quali con uno o più "errori". Per ogni errore individuato sarà assegnato un punto. I 5 lettori che al termine del concorso avranno raggiunto il maggior numero di punti saranno premiati dalla Federazione. Le risposte (complete di nome, cognome e indirizzo) vanno inviate ad uno dei seguenti indirizzi:

F.I.B. Federazione Italiana Bocce - Ufficio Web - via Vitorchiano, 113 - 00189 Roma
fax 0636856664 - 0432530949

webmaster@federbocce.it

daniele.dichiara@alice.it



AUGURI

AI NATI NEL MESE DI FEBBRAIO



SEBASTIANO BARBIERI

3 febbraio 1976

Campione italiano raffer

MASSIMILIANO TIBONI

7 febbraio 1974

Campione italiano petanque

SANDRO SARTORI

12 febbraio 1959

Arbitro Nazionale



PAOLA MANDOLA

4 febbraio 1984

Campionessa mondiale volo

DANIELE DI CHIARA

13 febbraio 1943

Consigliere Federale

DARIO BARTOLI

21 febbraio 1964

Campione europeo raffer



SIMONA BAGALA

4 febbraio 1978

Campionessa italiana petanque

DANIELE GROSSO

13 febbraio 1988

Campione mondiale volo

ENRICO SCHIARA

27 febbraio 1966

Arbitro Nazionale



WALTER BONINO

4 febbraio 1974

Campione italiano petanque

FRANCO CHILLA

10 febbraio 1938

Presidente Fib Puglia

FABRIZIO FADIGATI

23 febbraio 1957

Campione italiano volo



NADIA CAMILLA

23 febbraio 1981

Recordwoman mondiale volo

ZAIRA FERRARATO

10 febbraio 1947

Campionessa italiana volo

DONATO GROFFREDO

4 febbraio 1959

Campione italiano petanque



DAVIDE CUMERO

20 febbraio 1984

Campione mondiale volo

LORIS MERET

19 febbraio 1969

Campione mondiale volo

SIMONE NARI

19 febbraio 1972

Campione mondiale volo



IRMA GIRAUDO

27 febbraio 1946

Campionessa italiana petanque

FLAVIO RISSO

11 febbraio 1970

Campione mondiale volo

GIOVANNI GRASSO

1 febbraio 1960

Arbitro Nazionale



SIMON SALTO

28 febbraio 1986

Recordman mondiale petanque

ANDREA RIVA

28 febbraio 1991

Campione italiano raffer

DINO CUNEO

10 febbraio 1951

Campione italiano volo



ELISABETTA GREGORACI

8 febbraio 1980

Auguri anche a.....

Valentina Vezzali

14 febbraio 1974

Valentino Rossi

16 febbraio 1979

Vasco Rossi

7 febbraio 1952

John Travolta

18 febbraio 1954



LEONARDO PIERACCIONI

17 febbraio 1965

Hai vinto un campionato mondiale, europeo o italiano? Hai fatto un record? Sei un arbitro internazionale o nazionale? SPORT BOCCE online ti fa gli auguri. Invia i tuoi dati (titolo vinto o carica rivestita, data di nascita, ecc.) e la foto a

F.I.B. Federazione Italiana Bocce - Ufficio Web - via Vitorchiano, 113 - 00189 Roma

webmaster@federbocce.it

daniele.dichiara@alice.it

OROSCOPO

LA VOCE DELLE STELLE - FEBBRAIO



ARIETE

In questo mese incontrerete difficoltà sul posto di lavoro a causa di un pettegolezzo da parte di una collega. Difendetevi con energia perché c'è il rischio che le cose precipitino.



TORO

Un conoscente che ama vestirsi in maniera stravagante vi chiederà un aiuto. State attenti a non farvi coinvolgere in una situazione scabrosa. Non sborsate denaro, trovate una scusa per dire no.



GEMELLI

Ascoltate un'amica che vi farà una richiesta un po' strana. Non c'è nulla da temere, datele fiducia ed aiutatela. Attenzione alla salute. Curate la pelle e difendetevi dal freddo.



CANCRO

Niente spese importanti in questo mese. Ogni iniziativa può rivelarsi una perdita di denaro. Riceverete un piccolo regalo che vi farà molto piacere. Il numero fortunato? E' il 23.



LEONE

Il mese di febbraio non sarà un amico per la vostra salute. Evitate i posti affollati e curate l'alimentazione: niente cibi in scatola e dolci con panna e crema. Telefonata a sorpresa da un parente.



VERGINE

Una spesa non prevista vi farà sobbalzare verso la fine del mese. Quello che dovrete sborsare avverrà a causa di un passo falso, una mossa molto ingenua, da parte di un familiare.



BILANCIA

Fate molta attenzione a mani e piedi, curateli con delicatezza, evitate scarpe moderne ma scomode. Avrete così l'occasione di fare lunghe camminate di cui avete molto bisogno.



SCORPIONE

Il mese di febbraio ricurirà i contrasti con una persona con cui avete avuto un malinteso. Mettete una pietra sul passato. Febbraio è il vostro mese fortunato nel gioco.



SAGITTARIO

Le stelle sono dalla vostra parte. Giocate, giocate, giocate. I vostri numeri simpatici sono quelli che contengono la cifra 6. Evitate una persona che ha un piccolo difetto al volto.



CAPRICORNO

Non perdetevi un invito per carnevale. Sarà un'occasione che vi porterà molti benefici sul piano del lavoro e del futuro dei vostri figli. Attenzione al look: fatevi invidiare.



ACQUARIO

Guadagno in vista: arrivano denari inattesi. Non fatelo sapere a nessuno e toglietevi alcune soddisfazioni. Entrate in una boutique e fate una piccola pazzia. Ne vale la pena.



PESCI

E' un momento non facile per gli affetti. Gelosia e invidia non vi faranno dormire. Qualche problema nel lavoro. Decisamente questo febbraio non è il vostro mese. Meno male che è corto.